

BALZAC CHIAMA PICASSO: IL CAPOLAVORO SEGRETO DEL FORMIDABILE DUO

UN LIBRO NARRA LA LEGGENDA DI UN VOLUME FANTASTICO, SCRITTO DAL FRANCESE E ILLUSTRATO DALLO SPAGNOLO. MA COSA C'È DI VERO? UN ATELIER PARIGINO, DOVE HONORÉ LAVORÒ E PABLO INVENTÒ GUERNICA

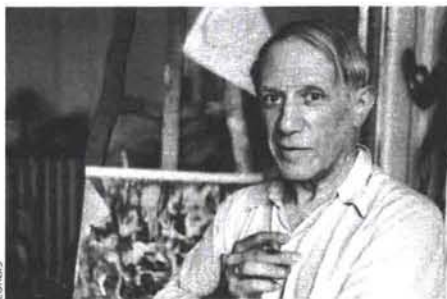
di GIUSEPPE MERCENARO

Esiste un libro con due autori. Il paradosso è che nessuno dei due ne è l'autore. Pur essendo il risultato della loro fusione. Lo ha forse reso possibile un gioco esoterico. I due «riluttanti autori» sono Honoré de Balzac e Pablo Picasso. Impossibile che in qualche maniera si siano incontrati. Vissuti in due temperie, lontanissime l'una dall'altra. Eppure...

Nel 1832 Balzac aveva pubblicato un racconto, Capolavoro sconosciuto. Storia che ruota attorno all'impossibilità di creare un au-

tentico *Chef-d'oeuvre*: l'ostinazione di scandagliare i misteri della psiche umana e il miracolo della creazione artistica. Balzac adombrava nella vicenda raccontata la fatale incomprensione del pubblico di fronte alle originalità, eccentricità e oscurità d'ogni forma d'avanguardia. Diciamo di rivoluzione artistica. Una querelle che scoppia in tutti i tempi di fronte ad ogni fuga in avanti dell'arte. Il sorprendente, in rapporto all'iniziativo racconto di Balzac, è la sua ambientazione. A Parigi, al numero 7 di rue da Grands-Augustins. A questo indirizzo stava lo studio d'artista dove, dice Balzac, si era svolta la contesa tra alcuni pittori: Porbus il giovane, Nicolas Pussin, un vecchio maestro Frenhofer e uno sconosciuto. L'epoca il XVII secolo. Questi uomini, nella «finzione» narrativa, discussero allo sfinimento sull'ineffabile, per «carpire» (dove e a chi?) il mistero della creatività e assistere alla nascita di un capolavoro. Che potrebbe essere semplicemente e

IL PITTORE PABLO PICASSO: LAVORÒ A GUERNICA IN UN ATELIER DI CUI PARLÒ BALZAC IN UN RACCONTO



CORBIS

soltanto il frutto di una concezione mentale, più che la materializzazione del colore sulla tela.

Per Balzac il capolavoro per essere tale non dovrebbe esistere. Ma quest'è una storia di lato. Il guizzo dell'imprevedibile sta nel fatto che lo studio «inventato» da Balzac nel suo racconto, si «materializza» nel '900. Infatti al medesimo indirizzo, nello stesso studio d'artista, dal 1936 in avanti dipinse Pablo Picasso. E fascinazione della sorpresa, proprio lì Picasso realizzò il celeberrimo *Guernica*. Va a vedere i capricci della sorte.

Ma dove sta il libro che non c'è? Nel fatto che, all'oscuro di Balzac, e all'oscuro di Picasso, al quale furono sottratte incisioni allusive di capolavori nascosti, il mercante Ambroise Vollard assemblò un libro la cui esistenza è un'ulteriore vicenda sotterranea, dato l'esiguo numero di copie prodotte. Vollard sottrasse le incisioni a Picasso «inventate» nello studio «inventato» da Balzac, «inventando» un'opera leggendaria. Mischio testo e incisioni. Un capolavoro della bibliofilia di cui, dopo quasi un secolo, si vagheggia l'esistenza. Come a dire che l'ensemble di due capolavori, scrittura di Balzac e incisioni di Picasso, produssero un capolavoro che non c'è. (Honoré de Balzac-Pablo Picasso, *Il capolavoro sconosciuto*, a cura di Luigi Bonanate, con un saggio di Brunella Polizza, Aragno, pp. 192, euro 12). ■■